

Alla c.a. della  
**VII Commissione**  
**Istruzione pubblica, beni culturali,**  
**ricerca scientifica, spettacolo e sport**  
**Senato della Repubblica**

E-mail: [commissioneistruzione@senato.it](mailto:commissioneistruzione@senato.it)

**Oggetto:** Contributo al PNRR come da Vs richiesta 3/03/2021, Prot. n.416/7a

Il PNRR tratta i temi culturali nell'ambito della **missione 1** (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) con una importante dotazione di 8 miliardi ma nella sostanza l'investimento riguarda due tipologie di interventi materiali:

- riqualificazione/miglioramento accessibilità e attrattività non solo di grandi attrattori (statali) ma anche di borghi e periferie
- digitalizzazione del patrimonio culturale
- riqualificazione del sistema di imprese ma solo turistiche; transizione digitale e innovazione di offerta delle imprese turistico-ricettive.

Nessuna di queste linee intercetta e mobilita tutta la filiera culturale e creativa (imprese, terzo settore, enti) per un nuovo sviluppo sostenibile e per una crescita culturale che coinvolga così comunità e territori. A questo scopo sarebbe necessario che:

1. rispetto alla destinazione degli investimenti: che siano diretti tanto alla costruzione/miglioramento di una infrastruttura culturale diffusa in tutto il paese (indipendentemente dalla titolarità e dalla tipologia: musei, biblioteche, teatri, spazi culturali ibridi, piattaforme digitali) quanto al **rafforzamento del sistema di imprese e dei modelli (partenariati, reti, piattaforme cooperative) capaci di assicurarne il riuso, la valorizzazione e la rigenerazione creativa e all'empowerment del Capitale umano;**
2. rispetto alle modalità per una più efficace attuazione: che non si pensi solo ad un elenco di investimenti pubblici ma anche a **strumenti innovativi di diretto coinvolgimento di forme di partenariato pubblico-privato, a base cooperativa;**
3. rispetto agli impatti: che sia dato un peso maggiore alla riqualificazione e rigenerazione del **lavoro culturale** e alla sua decontribuzione, anche in virtù del potenziale impatto rispetto alle priorità trasversali: sud, giovani e parità di genere.

Più in generale la cultura dovrebbe essere **un elemento trasversale e qualificante** anche nelle altre linee del Piano (la *green circular economy*, gli *innovation ecosystem*, la riqualificazione degli edifici pubblici) affinché includano e si ibridino con la cultura, l'arte e il design come fattori e motori di rigenerazione, educazione, innovazione e coesione sociale,

destinando alla collaborazione con le imprese della cultura e della creatività una quota, seppure minima (il 2%), di molte altre linee progettuali.

Infine, gli investimenti devono essere accompagnati da **riforme** senza le quali non si compie quel passo in avanti richiesto da tempo dal settore culturale:

- **Norma di riconoscimento delle Imprese Culturali e Creative** per non trovarsi nella situazione che stiamo vivendo ora della competizione tra Codici Ateco ristorati e non ristorati e tra imprese sociali e imprese culturali; la cultura è in Europa considerata di per sé avente impatto sociale e tale invece non è in Italia;
- **Semplificazione e sburocratizzazione del sistema di gare, affidamenti, autorizzazioni** nelle aree/progetti di sviluppo a base culturale;
- **Riforma del lavoro culturale**: una cornice di riconoscimento delle professioni culturali, trasversalmente a tutti i settori e non solo lo spettacolo, delle tipicità del lavoro e di un adeguato sistema di welfare, per contrastare le diseguaglianze esistenti tra lavoratori protetti e lavoratori invisibili e precari.

Il Presidente  
Giovanna Barni

